

«Il cinema è la vita con le parti noiose tagliate». Le massime di sir Alfred Hitchcock sono celebri quanto i suoi 56 film. Il Tema del Giorno, l'extra quotidiano solo digitale dell'App de «la Lettura», oggi curato da Cecilia Bressanelli, propone un viaggio in 5 film nel cinema del maestro del brivido: *La donna che visse due volte* (Vertigo), *Psycho*, *Notorious* - *L'amante perduta*, *La finestra sul cortile*, *Gli uccelli*...



«La Lettura» è anche nell'App per tablet e smartphone

E nel supplemento #600, in edicola e nella stessa App, l'articolo di Maurizio Porro dedicato a *Vertigo* a partire dal libro di Enrico Giacobelli (Gremese Editore). L'App, per smartphone e tablet, si scarica da App Store e Google Play e offre anche l'archivio dal 2011. Abbonarsi costa € 3,99 al mese o 39,99 l'anno (con una settimana gratuita) e si può farlo anche da abbonamenti.corriere.it.

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Il dialogo Un filosofo e uno scienziato si confrontano a partire dal loro saggio, «Tecnosofia», in uscita sabato per Laterza

Verso un welfare digitale

Maurizio Ferraris e Guido Saracco: il futuro? Un'alleanza tra umanesimo e tecnologia

A Torino

● Il saggio *Tecnosofia*, in uscita sabato 3 giugno per Laterza (pp. 192, € 20), è firmato da Maurizio Ferraris (sotto), professore di Filosofia teoretica all'Università di Torino, presidente del Labont (Center for Ontology) e direttore dell'Istituto Scienza Nuova, e da Guido Saracco (in basso), professore

conversazione
tra **Maurizio Ferraris**
e **Guido Saracco**

MAURIZIO FERRARIS — «Stranamente ci si oppone alla globalizzazione e non al progresso tecnologico che di questa globalizzazione è grandemente responsabile. Eppure appare difficile governare la globalizzazione senza governare il progresso tecnologico. Difficile, se non impossibile, tornare indietro». Queste parole sono tratte dalla presentazione del Festival internazionale dell'economia di Torino in cui si inserisce il nostro dialogo che persegue il confronto proposto nel libro che sta per uscire pubblicato da Laterza, *Tecnosofia. Tecnologia e umanesimo per una scienza nuova*. Sono d'accordo su tutto, tranne su un punto, e cioè che non ci sia

opposizione, nell'opinione pubblica, rispetto al progresso tecnologico. Mi sembra anzi che, in particolare nella filosofia del secondo Novecento, la tecnologia sia stata la maggiore imputata delle sciagure dell'umanità, dalla bomba atomica alla crisi ecologica, sino alla minaccia portata alla intelligenza naturale dalla intelligenza artificiale. Ora, proprio perché, come giustamente leggiamo nel testo programmatico del Festival, non si può tornare indietro, il primo passo da compiere è superare l'ostracismo nei confronti della tecnologia. Per rimediare ai danni della modernità, che nessuno si sogna di negare, non si tratta di pugnare una decreta ma, proprio al contrario, di creare una crescita più sostenibile, e questo non può che avvenire attraverso la tecnologia, che non è un nemico da sconfiggere, ma piuttosto l'aiutante fondamentale per risolvere i problemi. Prima di tutto perché, non dimentichiamolo mai, l'umano senza tecnica non è l'umano perfetto e incontaminato, ma solo un essere particolarmente inadatto a vivere, una scimmia nuda e priva di risorse.

GUIDO SARACCO — È stato addirittura esaltante essere un ingegnere nel trentennio del dopoguerra, in un mondo che pareva non avere limiti all'invenzione, all'innovazione, allo sviluppo. Poi progressivamente tutto si è inceppato con l'incontro di un cigno nero dopo l'altro, dalla crisi economica a quella pandemica, dagli effetti del riscaldamento globale alla crisi geopolitica. Abbiamo risposto in un primo momento alla crescita della complessità del mondo con la moltiplicazione delle specializzazioni, ma non è stata la risposta giusta. Fanno tenerezza, o paura, i tecnologie che ancora credono al soluzionismo tecnologico, convinti che presto arriverà una tecnologia salvifica, come gli econo-



Davide Mancini Zanchi, 1200 études pour le ciel plus beau du monde (2021), fino al 21 luglio al Pastificio Cerere di Roma

misti che propongono semplici correttivi a un contratto sociale che è andato a infrangersi nel 2008 con diseguaglianze oramai sopra il livello di allerta, come i sociologi che pensano invece che basti un cambio di approccio nelle scelte dei singoli o delle loro comunità per riparare le piaghe delle nostre società. La creatività dei tecnologi passa oggi attraverso la contaminazione dei loro saperi tradizionali con quelli delle scienze dell'uomo e della società perché possano comprendere i problemi complessi da risolvere con le nuove tecnologie ma anche per poter prevedere gli effetti, diretti e collaterali, dell'avvento di una nuova tec-

nologia nella società. Per questo formiamo oggi i nostri ingegneri al Politecnico con nuove conoscenze, come ad esempio il *Welfare*, che ha proposto in varie sedi e che abbiamo esplorato in *Tecnosofia*.

MAURIZIO FERRARIS — In effetti, la grande sfida (usiamo questo termine abusato, ma senza troppa baldanza, perché per

Senza strumenti
L'umano senza tecnica è solo un essere inadatto a vivere, una scimmia nuda e priva di risorse

definizione le sfide si possono anche perdere) che attende gli umanisti, i tecnologi, la politica e la società civile, è a mio parere proprio quella di porre le condizioni di un Welfare digitale. Per lenire le ferite della modernità occorre restituire all'umanità il patrimonio che produce sul Web, perché non è vero che i dati sono il nuovo petrolio. Il petrolio hanno prodotto meccanismi lentissimi durante i millenni, i dati li produciamo noi attraverso le nostre forme di vita registrate sul Web. Questo patrimonio è prima di tutto nuovo, perché sebbene gli atti e i consumi che registra risalgano all'origine della specie umana, finora non era-

no stati documentati e dunque trasformati in dati, cioè in capitale potenziale. Inoltre, il nuovo patrimonio è ricco, perché invece di dirci quanti soldi ha un gruppo di persone, come nel capitale bancario, o le loro attese di quel gruppo rispetto al futuro, come nel capitale finanziario, ci fornisce una descrizione con una granularità senza precedenti delle attività presenti e passate dell'umanità, ossia quella che vien detta «intelligenza artificiale». In terzo luogo, si tratta di un patrimonio rinnovabile, giacché la proprietà dei dati ha la caratteristica della pubblicità delle idee: diversamente dei beni tangibili, i dati possono venire ceduti senza che chi li detiene debba privarsene. Infine, e soprattutto, si tratta di un patrimonio potenzialmente equo, perché viene costruito non dal fenomeno sempre problematico e contestabile del merito, bensì dall'inesauribile ed egualitaria funzione del bisogno, che è poi ciò che rende uguali



tutti gli esseri umani. Bisogna trasformare questa equità potenziale in una equità reale, e l'incontro fra tecnica e umanesimo mira proprio a questo.

GUIDO SARACCO — E pensa quanto di più e meglio potrebbe fare lo Stato se solo mettesse a frutto l'immensa quantità di dati che possiede nel progettare e fornire servizi ai cittadini. Qualche esempio? Servizi sanitari e di prevenzione sempre più diffusi anche grazie al supporto della telemedicina. Sistemi di mobilità che possano offrirti una gamma di alternative per spostarti nel modo più rapido e meno impattante per l'ambiente. Comunità energetiche che consentano di creare economie di energia rinnovabile autoprodotta e integrazioni tra servizi elettrici, termici, di gestione dei rifiuti, di mobilità elettrica. Una nuova gestione dei cibi in ecosistemi che privilegino lo stagionale, le filiere locali, il sano e il sostenibile, con immediati riflessi sulla salute e l'ambiente, dato che il 34% dell'impatto antropico sull'effetto serra è proprio legato all'alimentazione. E le aziende italiane, nella stragrande maggioranza piccole o piccolissime, dovrebbero essere aiutata e abbandonare il profilo basso e incrementale nei confronti dell'innovazione che hanno seguito per decenni e che adesso non può darci un futuro. E anche qui necessaria una tecnosofia, una scienza nuova con cui le università e i centri di ricerca rendano possibile, e sostenibile, lo sviluppo, come unica via di uscita dalle difficoltà del presente, perché semplicemente fermarsi o decrescere non si può.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Fondamenti chimici delle tecnologie al Politecnico di Torino di cui è rettore dal marzo 2018

● I due autori sabato 3 alle 14.30 saranno al Museo del Risorgimento di Torino (Aula Camera Italiana) per un incontro, coordinato da Andrea Lavazza, nell'ambito del Festival internazionale dell'economia, diretto da Tito Boeri, in programma da domani al 4

Pescara Riconoscimenti anche a Edith Bruck, Carlo Verdone, Ada d'Adamo

A Cordelli il Premio Flaiano Speciale

L' scrittore e critico teatrale Franco Cordelli ha vinto il Premio Flaiano speciale di narrativa 2023 per il libro *Tao 48* (La nave di Teseo): una serie di episodi che coprono quarant'anni di scrittura e danno vita a una sorta di autobiografia nascosta dell'autore e, insieme, al racconto di una città, Roma. A Edith Bruck è andato il Premio internazionale Flaiano speciale di narrativa alla carriera 2023 per l'insieme della sua opera, mentre l'attore, regista, sceneggiatore e scrittore Carlo Verdone è stato insignito del Premio Flaiano speciale di narrativa per il libro *La carezza nella memoria* (Bompiani). Premio alla memoria ad Ada d'Adamo per *Come d'aria* (Elliott), romanzo autobiografico pubblicato nel gennaio scorso, poche settimane prima della scomparsa dell'autrice, in gara anche al Premio Strega.

I riconoscimenti sono stati attribuiti dalla giuria presieduta da Renato Minore e composta da Donatella Di Pietrantonio, Raffaello Palumbo Mosca, Fabio Bacà, Maria Rosaria La Morgia, Raffaele Ma-



Franco Cordelli (foto F. Villa)

nica, Elena Ledda e Giulia Alberico. I premi speciali saranno consegnati il 25 giugno all'Aurum di Pescara. Nella stessa occasione saranno proclamati dalla giuria dei cento lettori anche i vincitori della cinquantesima edizione del Premio internazionale Flaiano. La terna è formata da Dario Ferrari con *La ricreazione è finita* (Sellerio), Giuseppe Lupò con *Tabacco Clan* (Marsilio) e Maddalena Vaglio Tanet con *Tornare dal bosco* (Marsilio). La terna finalista della sezione under 35 vede in gara Edoardo Pisani con *E ogni anima su questa terra* (Castelvecchi), Nicola Cosentino con *Le tracce fantasma* (minimum fax) e Beatrice Salvioni con *La malnata* (Einaudi Stile libero).